

Polvere di stelle

Bevilacqua salvaci tu Indirizzo? E lui scrisse: «Di sinistra»



Dal nostro inviato

Venezia, 27 agosto

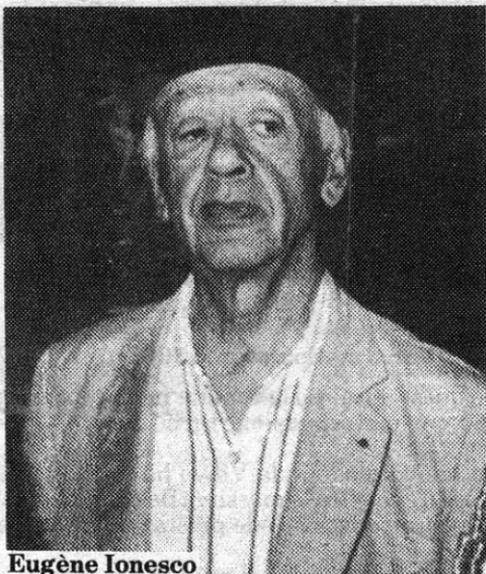
Verdionesco (al secolo Eugène Ionesco, commediografo) è arrabbiato. Membro della giuria della Mostra ma più che altro occupato ad esaltare le preclare virtù dello psicanalista all'arma bianca Armando Verdiglione, il vate franco-romeno non approva talune manipolazioni che si fanno dei suoi scritti. Da oggi saranno considerate dichiarazioni autentiche solo quelle accompagnate da un regolare expertise. Verdionesco, tra le altre cose, è al centro di un giallo. Dei manifesti, incollati su muri non proprio in evidenza, assicurano che domani, patrocinato dal comune di Venezia o comunque da qualche autorità locale, si terrà pubblico dibattito al quale interverrà, oltre a Ionesco, Verdiglione in carne ed ossa. Ma a voler trovare conferma dell'evento storico e culturale, si finisce per sbattere la testa contro il muro in

Chi la sa lunga, chi la sa tutta, anticipa giornate grame per i cronisti che seguono il festival. Venezia, si sa, non ha la cornice mondano-scandalistica di Cannes. Da queste parti non si agitano attricette a fior di pelle, non si consumano amori clandestini, non si vivono drammi della gelosia. «L'anno scorso — ragiona chi la sa lunga, chi la sa tutta — avevamo, nell'ordine: La fidanzata d'Italia e "Claretta". Sulla fidanzata d'Italia, meglio star zitti perchè Lui è irritabile. "Claretta" sarebbe passato liscio se non fosse stato presente a Venezia — prodigi della concatenazione egli eventi — Evtuschenko. Mezzo ubriaco, denunciò il film di Squitieri e fu subito scandalo. Ma quest'anno? Chi verserà un po' di senape sul festival? Sconsolati ma non totalmente privi di speranze, aspettiamo l'arrivo di Alberto Bevilacqua. Se farà un decimo di quello che ha fatto quando ha saputo di essere stato escluso dal premio Campiello, saremo salvi.

La burocrazia di questa Mostra del cinema è svelta ma non sommaria. Per accreditarsi è necessario riempire schede nella debita e giusta forma, senza trascurare una sola voce. Bisogna insomma declinare le proprie generalità, nome, cognome, data di nascita, indirizzo. E così del quotidiano o settimanale o altro mezzo di informazione per il quale si lavora. Anche lì, nome della testata, periodicità, indirizzo. Alla voce «indirizzo» il corrucciato inviato di un giornale non propriamente a carattere nazionale ha scritto: «di sinistra». Poi, preso dal pentimento, ha cancellato e riscritto: «socialista». «Ma no — ha esclamato divertita una delle pazienti funzinarie dell'ufficio stampa — ci serve l'indirizzo...». L'equivoco, che avrebbe potuto cessare solo ricorrendo al termine «recapito» è così continuato. «E' quello che ho scritto lì», ha replicato il cinefilo. Aggiungendo, evidentemente roso dai dubbi: «Più o meno».

Anche se con squisita benevolenza mi è stato detto che non sarebbe necessario debbo fare le mie scuse ai colleghi presenti a Venezia e soprattutto al capo dell'Ufficio stampa Adriano Donaggio, che puntualmente, ma invano, mi ricorda quali sono le regole di questo festival. Ieri ho infatti parlato di un film proiettato in anticipo per la stampa e che secondo le norme avrei dovuto trattare oggi. La trasgressione è involontaria. Mi pento del peccato e prometto di non commetterlo più. Spero.

Paolo Granzotto



Eugène Ionesco

questione. Perché tutti hanno «sentito dire» che sì, la coppia si esibirà in «a solo» e pas de deux verbali, ma nessuno è in grado di dire dove e quando. A meno che il curioso invito della Triennale del secondo Rinascimento a rendere un omaggio a Ionesco non sia la stessa cosa. Però nell'invito è chiaramente scritto: «Regia di Armando Verdiglione». Un mistero nel mistero. Si tratta di una conferenza, di una tavola rotonda, di un dibattito, o, visto che siamo a Venezia, di un film? Attentissimi alle legittime esigenze dei nostri lettori, che immaginiamo palpitare di interesse, non molleremo l'osso fino a quando il mistero non sarà svelato.